

“Senza Giro”, il mito fa tappa sulla rete

La proposta. Si va da Pinzolo ai Laghi di Cancano con la narrazione del professor Francesco Calvetti

Da Pinzolo ai Laghi di Cancano, passando per lo Stelvio: 209 km con 5.400 metri di dislivello, 139 tornanti in dieci valli, 21 gallerie e la Cima Coppi. E' questa la tappa toccata a **Francesco Calvetti** nell'ambito dell'iniziativa “Senza Giro”.

Tra maggio e i primi di giugno, ormai da oltre un secolo, l'appuntamento per gli appassionati di ciclismo è fisso e ineludibile: torna puntuale il Giro d'Italia, che ha fatto sognare intere generazioni di amanti delle due ruote. Lo scorso 9 maggio avrebbe dovuto esordire la 103° edizione della corsa rosa, ma – per ovvie ragioni – è inevitabilmente stata sospesa, per tornare ad ottobre.

Come fare a colmare questa lacuna? L'idea l'ha avuta il prof. **Paolo Bozzuto del Politecnico di Milano**: raccontare 21 tappe della gara affidandosi interamente alla fantasia ma come se si fossero disputate realmente. E' nato così “Senzagiro”, che ha coinvolto un gruppo di scrittori e di illustratori: ciascuna tappa avrà un narratore e un disegnatore diverso per comporre un puzzle di sguardi differenti in una visione d'insieme che è sport, geografia, paesaggio, storia e storie lungo le strade e



Il professor Francesco Calvetti illustrerà una tappa del Giro

la primavera del Giro.

Di questa squadra fa parte anche il prof. Francesco Calvetti, docente del Polo di Lecco e Delegato del Rettore per le attività sportive del **Politecnico**, cui spetta raccontare la tappa che si “disputa” proprio oggi. Da notare che, oltre alla pagina Facebook e a Instagram, la narrazione viene ripresa anche dalla Federazione ciclistica italiana.

«La classifica è “stiracchiata”, può ancora succedere di tutto visto che mancano ancora la tappa del Sestriere e la cronometro finale. Il rischio è che a decidere questo Giro sia proprio l'ultima tappa – ci ha raccontato il docente -. Nella

“mia”, lo Stelvio è una dura prova: ci potrebbero essere cambi importanti in graduatoria».

In gara, gli atleti realmente previsti al via, più due “licenze poetiche”: Froome (già ritirato) e Dumoulin. Solo divertimento? In realtà no. «L'iniziativa ha una finalità benefica. Abbiamo scelto di devolvere il ricavato (è attiva una raccolta fondi, mentre alla fine verranno messe all'asta le maglie di tappa e dei vincitori, che si cercherà di fare autografare, ndr.) a Namastè, realtà bergamasca che opera su marginalità e fragilità e che il coronavirus ha messo ancora più alla prova».

C. Doz,